



Associazione di volontariato Dottor Clown Padova

Approccio ospedaliero: regole di Con-Tatto

Da cosa nasce questa discussione?

Nasce dall'esigenza di porre chiarezza del nostro **ruolo** e di come si deve e come si può spendere la nostra **presenza** in ospedale (spunti importanti venuti dalla scorsa riunione).

Nasce dall'esigenza di porci in un'ottica di continua **ricerca** di noi stessi e di **autoregolazione** del gruppo.

Ho utilizzato la parola **contatto** perché più di altre parole descrive la dimensione in cui avviene il nostro intervento in ospedale e ci aiuta a capire come esso si debba spendere.

La parola stessa dà spazio a ciò che si vuole esprimere attraverso questo intervento. Esprime non solo l'idea dell'**approccio**, **relazione** ma anche il substrato su cui si fonda esso, il **Tatto**.

Un gioco di parole che ci può aiutare a capire come vivere un **contatto con tatto**, l'apoteosi della presenza del clown nelle corsie di ospedale!

Il mio intervento non vuole essere altro che un immergermi nei significati delle parole ma soprattutto coglierne gli insegnamenti.

Controllando nel dizionario la parola contatto:

ConTatto: condizione o stato di due o più elementi, corpi o simili che si toccano. Entrare in **conTatto** come relazionarsi.

Rappresenta benissimo la situazione ospedaliera dove nella **relazione-interazione** del clown col paziente avviene il miracolo della **Risata come medicina**.

Il termine stesso "**Risata**" esprime una relazione, un contatto, in quanto vi è uno stimolo risorio che deve essere ricevuto. Anche nel caso di una **Risata solitaria** si parla di relazione in quanto si manda a se stessi uno stimolo risorio (in una sorta di auto-narrazione comica). Ci sono diverse espressioni proverbiali e non che esprimono il **ridere** come relazione: "*i tuoi occhi ridono*", "*ridere alle spalle di qualcuno*", "*mi fai ridere*", "*mostrarsi sorridente*"



Associazione di volontariato Dottor Clown Padova

Ma torniamo al contatto, il dizionario cita i seguenti sinonimi:

Vicinanza: come vicinanza affettiva, far sentire che ci siamo, che siamo là per loro. Dove è concesso la vicinanza corporea che rende più efficace l'intervento

Unione: unione come empatia, clown e paziente uniti nel sentire qualcosa, più ci sapremo avvicinare alla malattia del bambino più potremo essere efficaci

Attiguità: come c'è bisogno di unione c'è anche bisogno di una linea, seppur sottile, che separa il clown e il paziente. Il concetto di "Distacco Empatico" a cui si deve attenere ogni persona che esercita una professione d'aiuto, uniti nel distacco, sentire ma non prendersi in carico di quella fonte di stress.

*Aderenza: come combaciare, far aderire se stessi a chi deve trarre giovamento dalla tua presenza! Per avere aderenza dobbiamo porci "in ascolto", farci guidare dal desiderio del bambino (che è colui che ne trarre giovamento non noi!), dobbiamo divenire, per quanto possibile, il personaggio dei **suoi** sogni, il più simpatico **per lui**, il più bello **per lui**, al costo di uscire da ciò che è simpatico **per noi** e bello **per noi**.*

Il **Tatto**: non si riferisce solo alla sensibilità tattile, ma i sinonimi descrivono bene il senso che gli si dà a questa parola; i sinonimi infatti parlano del tatto come *delicatezza, riguardo, finezza, prudenza ed educazione*.

Nella consapevolezza che la stanza ospedaliera diviene come la casa e la "nicchia ecologica" del bambino, di cui egli deve interiorizzare gli spazi, accettare le prassi interne e in cui ri-costruisce le proprie routine, e facendoci guidare dai sinonimi della parola **Tatto** possiamo dire che il nostro approccio non può che non essere;

***prudente**: in punta di piedi, mai esagerato, mai rompere o meglio irrompere, mai sentirsi in dovere di far ridere per forza e di dover entrare per forza nelle stanze.*

***fine**: dai movimenti mirati, attenzione alle stanze, agli oggetti (stanza luogo protetto)*

***educato**: mai scadere nel volgare, evitare comportamenti considerati non consoni in una civile convivenza*



Associazione di volontariato Dottor Clown Padova

delicata: leggera, morbida, non toccare argomenti importanti (malattia e morte), il clown come mezzo di surrealità

Vi allego questo pezzo di un mio scritto!

Empatia

Anche nel nostro "lavoro", come per l'infermiere e il medico, è importante che nella relazione Dottore Clown-bambino vi sia Empatia, che può descrittta come "*l'attitudine ad essere completamente disponibile per un'altra persona, mettendo da parte le nostre preoccupazioni e i nostri pensieri personali, pronti ad offrire la nostra piena attenzione. Si tratta di offrire una relazione di qualità basata sull'ascolto non valutativo, dove ci concentriamo sulla comprensione dei sentimenti e bisogni fondamentali dell'altro.*". In ogni intervento non si deve mai scordare l'unicità di ogni bambino e dobbiamo porci al bambino "*immergendosi nella sua soggettività*", ossia nel farci guidare dal bambino in ciò che davvero desidera, non sottolineando le nostre abilità ma le sue nel porsi in relazione e sorridere con noi. Nel concreto queste concetti sono molto difficili, ma possono fungere da obiettivo che ci poniamo come Dottor-Clown per la nostra crescita personale. All'inizio della propria attività in ospedale è difficilissimo mettere in pratica questo principio e si spende il tempo in ogni stanza con trucchetti, giocchini, barzellette per metter da parte il vero obiettivo del nostro "lavoro", ossia la relazione empatica. Col tempo e con l'esperienza, dobbiamo iniziare a spogliarci di tutti gli artifici, per metterci in gioco nel creare una vera relazione col bambino e far condurre il tempo da lui e dalla sua fantasia.

Con affetto
il segretario
Dot-Tor Sbronzio